

CHIETI

Università La larga vittoria elettorale e le sfide che attendono da subito l'Ateneo

Di Ilio scommette sulla d'Annunzio

Il nuovo rettore bocchia però l'ipotesi di riportare la facoltà nella città alta

Antonello Antonelli

■ «La prima urgenza da affrontare sarà quella del contenimento della spesa»: in tempi di austerità e sobrietà, il primo pensiero del neo-rettore dell'università «G.d'Annunzio», Carmine Di Ilio, è rivolto ad un'emergenza tutta interna all'ateneo teatino. «Le risorse trasferiteci dal Fondo di Funzionamento Ordinario - spiega - sono calate del 15%, il livello più alto nelle amministrazioni pubbliche e quindi occorre trovare soluzioni per contrarre la spesa, specie quella ordinaria, senza penalizzare la ricerca e la didattica». Il preside della facoltà di Medicina e Chirurgia, erede designato dell'uscente Franco Cuccurullo (che presiedeva anch'egli la stessa facoltà quando fu nominato rettore nel 1997), ha battuto allo sprint e direttamente al primo turno i tre avversari che gli si erano contrapposti (Gaetano Bonetta, preside di Scienze della Formazione, Michele Vacca, preside di Farmacia, e Raffaele Tenaglia, direttore di Urologia): a tre quarti dello scrutinio, mercoledì sera, già era avanti, ma non si prevedeva il superamento del quorum del 50% più uno dei voti, raggiunto invece con una performance strepitosa nell'ultima parte dello spoglio, al termine del quale Di Ilio è stato eletto rettore con 497 voti, corrispondenti al 65% delle preferenze. Rende omaggio al suo predecessore e a tutti gli ex rettori della «d'Annunzio» e ringrazia dell'ampia fiducia accordatagli,

ma già all'indomani della sua elezione (che verrà ratificata non prima di una settimana) ha le idee chiare sui cardini della sua azione: «Punterò all'equilibrio tra le due sedi universitarie, Chieti e Pescara, che non devono percepirsi come due entità separate (e per questo, il neorettore esclude la nomina di un pro-rettore per la sede pescarese, ndr), ma vivere in sinergia. L'università non è solo fucina di cultura, formazione, ricerca, ma anche importante attore all'interno delle dinamiche economiche e sociali del luogo in cui essa vive ed opera. Nel prossimo Cda, non a caso, la legge impone la presenza di tre rappresentanti del territorio e partendo da questa presenza importante nell'organismo più importante proveremo a costruire un rapporto più organico con le realtà circostanti, atteso che la sfida dei finanziamenti alla ricerca passa necessariamente per un'interazione tra pubblico e privato, con la quale possiamo proporci a livello competitivo». Sul ritorno di una o più facoltà nel centro cittadino, il prof. Di Ilio è tranchant: «Non ha ragione di essere neppure la richiesta, visto che è stata fatta una scelta precisa vent'anni fa, quella del campus universitario, che ha dato ottimi risultati. Quel che davvero manca a Chieti è una politica di accoglienza verso gli studenti, come capita a Camerino o ad Urbino. Sono pronto a dialogare sin da adesso per studiare soluzioni idonee per legare i nostri studenti al centro storico».



Campus
Sopra la sede del Rettorato presso il campus di Madonna delle Piane. Qui a lato da sinistra Carmine D'Ilio e Franco Cuccurullo